

La polemica

Polverini, Cappellacci, Moratti non ci stanno. Si valuterà caso per caso

I governatori pdl: no al diktat anti-Udc

Casini: potrei guidare la Grande Alleanza

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Pier Ferdinando Casini lancia l'alleanza repubblicana e si dice pronto a guidarla. Il numero uno dell'Udc scarta l'ipotesi di una sua leadership in una coalizione di centrosinistra: «Il mio nome è stato fatto solo nell'ambito di un'alleanza repubblicana nel caso scoppiasse uno scontro istituzionale», afferma alle *Invasioni Barbariche* di Daria Bignardi. Alleanza che con «le persone compatibili di Pdl, Pd e centro dovrebbe dare vita ad una grande coalizione, non un'ammucchiata, per fare scelte non più rinviabili per il Paese». Per tutto il giorno il nome del leader centrista aveva fatto ballare il Pdl, confuso su come gestire le alleanze local con l'Udc. Giovedì era stato attribuito al premier Silvio Berlusconi l'ordine (non smentito) di cacciare i centristi dalle giunte locali dopo le dure critiche ricevute sullo scandalo Ruby. Ma ieri la ribellione degli amministratori — gente del calibro di Cappellacci, Polverini e Moratti — ha frenato l'ira del Cavaliere.

Di buon mattino il responsabile degli enti locali del Pdl, Mario Valducci, scende in guerra seguendo alla lettera l'ortodossia berlusconiana. «L'atteggiamento da "nemico di Berlusconi" assunto da Casini rende impossibile il mantenimento delle alleanze nelle

giunte». Ma presto molti leader locali si attaccano al telefono e chiamano palazzo Grazioli: «Così ci fatesaltare le giunte», ripetono in coro. Opinione condivisa dagli ex An rimasti nel Pdl, spaventati dall'idea di mettere in difficoltà la Polverini e Alemanno, due dei loro. E in ballo ci sono anche le alleanze per le prossime amministrative, a partire dalle comunali di Napoli.

Così il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri in una nota afferma: «Ho parlato con Berlusconi, esclude che sul territorio ci possano essere imposizioni». Lo segue il ministro degli Esteri Franco Frattini. La linea è che la decisione di espellere l'Udc sul territorio sia un'invenzione della stampa. Lettura — pasticcio nel pasticcio — successivamente smentita dallo stesso Pdl, che conferma l'ordine del Cavaliere attenuandolo per evitare guai. I coordinatori Bondi, La Russa e Verdini per affermare che sarà compito dei singoli dirigenti locali «stabilire luogo per luogo e volta per volta se l'alleanza (con l'Udc, ndr) abbia ancora ragione d'essere o se invece sia terminato il rapporto di fiducia, così come avvenuto a livello nazionale». Seguono duri attacchi alle posizioni di Casini, schierato insieme a Fini in difesa delle istituzioni cannoneggiate dal premier in reazione al Rubygate. Ma quella dei coordinatori dall'Udc viene considerata una presa di posizione «pilatesca» che non cancella quanto accaduto: «È inaccettabile che non passi giorno senza un ricatto del Pdl», commenta Pezzotta confermando che dalle amministrative il Terzo polo correrà da solo, «a partire da Milano».



Pier Ferdinando Casini

**Il centrista Pezzotta:
"Ricatti inaccettabili,
alle amministrative il
Terzo polo correrà da
solo, Milano in testa"**

